

A CONTO DI QUALCUNO

(rif. a una scrittura commerciale) 'a debito o a credito di qualcuno'

Esempi

- XI.22: «Ò posto **a suo**¹ **conto**² l(ire)³ 3, s(oldi) 2, che ttanti gl'ò ritenuti».
- XVII.40: «Vende' lucho, e posi e danari **a tuo conto**».
- XXVIII.7: «E Giovanni gli disse chome s'`a a pagare ora di questo mese $\frac{1}{3}$ niava che s'avevano a pagare ora, che poi che ttu gl'`a posti **a mie conto** [...]».
- XXIX.72: «El lino mi restò⁴ di tuo, pollo **a mie conto**, cioè libbre 42».
- XXXII.69-70: «Dicievo che mettesti el lino **a mie conto**, p(er)ché facciendone delle cose p(er) te e pe' Lorenzo, mai n'avessi aver nulla; insieme sta meglo **a mie conto**».
- LXV.51: «Siché po[n]gli **a llor conto**».

Corrispondenze. *Libro dei conti della filiale londinese dei Gallerani (1305-1308)*, Varchi, Buonarroti il Giovane (cfr. TLIO s. v. *conto*³ § 2.3, TB § 54, GDLI § 13).

¹ La *s* è corretta su una precedente *f*.

² Nonostante vi sia il segno di compendio per nasale sulla *o*, la *n* che segue è comunque scritta.

³ La *l* presenta un puntino soprascritto.

⁴ Le lettere *re-* sono aggiunte nell'interlinea superiore.